

L'ultima barzelletta democristiana:

L'accordo fra FASCISTI e COMUNISTI

In 3. pagina:

Lettera aperta a S. E. il Prefetto

IL CORRIERE

Anno III.

Numero 4

PESARO - 21 DICEMBRE 1958

Provinciale

Direzione e Amministrazione: Via Gavardini 9

Spedizione in abbon. postale. Gruppo II.

PERIODICO DEL MOVIMENTO SOCIALE ITALIANO

PAROLE CHIARE

Come era facilmente prevedibile, il discorso di Togliatti alla Camera, nel dibattito sulla fiducia, ha dato luogo ad una rumorosa speculazione democristiana e repubblicana.

Togliatti, con il cinismo e la spregiudicatezza politica che lo distinguono, ha detto che la convergenza di tutte le opposizioni contro il Governo Fanfani e contro il tentativo fanfaniano di trasformare il Governo in regime, non deve essere considerata come occasionale ed episodica, ma può rappresentare l'inizio di un nuovo ciclo politico in Italia.

Dal che i democristiani, con alla testa Fanfani e Gui, e i repubblicani, con alla testa Pacciardi, si sono sentiti immediatamente autorizzati a parlare di collusione tra comunisti e fascisti, di scandaloso connubio, e così via.

Non varrebbe neppure la pena di replicare, dato che la predica parte da pulpiti assai poco qualificati a denunciare collusioni altrui, altrui connubi, altrui slittamenti a sinistra. Chi consuma il proprio tempo nel far serenare a Nenni, che di Togliatti è compare, non ha alcuna autorità, né politica né morale, per fingere scandalo al cospetto dell'occasionale confluire di opposti voti nella medesima urna.

Ma poichè Togliatti ha profittato della occasione per fare un discorso di fondo, e poichè democristiani e repubblicani hanno profittato del discorso di Togliatti per imbastirvi una grossa speculazione politica, tendente, alla disperata, a risalire la china in un momento di crisi; noi non abbiamo alcuna difficoltà a prender la questione di petto, nei confronti dell'uno e degli altri.

E allora: proviamoci a rovesciare le argomentazioni. Dice Togliatti: può stabilirsi una convergenza permanente contro il tentato regime fanfaniano. Deduce Fanfani, in coro con Pacciardi: comunisti e fascisti sono d'accordo. Riveliamo noi: la politica di Fanfani, il Governo di Fanfani, il tentativo fanfaniano di trasformare il Governo in Regime, hanno come risultato la crisi interna della Democrazia Cristiana, una situazione di assoluto favore per il partito socialista nenniano, una rinnovata capacità di manovra per il partito comunista. Combattendo contro la politica di Fanfani, il Governo di Fanfani, il tentato regime di Fanfani, noi contribuivamo a risolvere in senso positivo la crisi della Democrazia Cristiana, restituendole la sua naturale funzione di centro, e al tempo stesso riduciamo l'area di manovra, e quindi di presti-

gio e di consenso, del partito socialista e del partito comunista.

Mettete Pella al posto di Fanfani, mettete Andreotti al posto di Fanfani, mettete Tambroni (il Tambroni dello scorso luglio) al posto di Fanfani; e Togliatti perderà ipso facto persino la possibilità di pronunciare alla Camera discorsi come quello di sabato, e i casi Milazzo non si verificheranno, e le serenate a Nenni cesseranno; e le occasionali convergenze di tutte le opposizioni non avranno luogo, per la semplice ragione che alla opposizione saranno ridotti i socialcomunisti, e tutte le altre forze, in diversa guisa e con diversi programmi, vanteranno però in comune la difesa integrale del patrimonio della Nazione, del Lavoro, della Religione, dell'anticomunismo.

Potremmo far punto qui. Ma la nostra onestà ci spinge, a prescindere da qualsivoglia convenienza tattica, ad aggiungere subito qualche cosa di più. Il Togliatti di sabato può essere, dal nostro punto di vista, più abile e magari più intelligente, del Togliatti di sempre; ma non per questo cessa di essere per noi il Togliatti di sempre. Con noi non c'è proprio nulla da fare. Il comunismo è il comunismo, comunque si mascheri, dovunque si nasconda. E' capitato ieri, capita oggi, capiterà indubbiamente domani, finchè saremo in Assemblee democratiche, che i nostri voti, a scrutinio segreto o palese, si confondano con altri, ivi compresi i comunisti. Nessun uomo politico serio vorrà soffermarsi neppure per un istante su un argomento tanto poco serio quanto quello che consiste nel gridare allo scandalo per confluenze di voti diversi od opposti nella medesima urna. Voti missini e comunisti confluirono nella battaglia contro la legge elettorale "truffa"; ed era chiaro che dovesse essere così. Voti missini e comunisti hanno avvertato quasi tutti i Governi democristiani di questo dopoguerra (i quali poi, quasi tutti, si sono avvalsi in numerose occasioni proprio dei voti comunisti per reggersi in piedi o per far passare le loro leggi più importanti). Voti missini e comunisti, e socialisti e monarchici e liberali, si sono uniti nel lottare, in questi ultimi giorni, contro Fanfani. Che vuol dir ciò? Forse che il fascismo e il comunismo si sposano con il liberalismo e con il socialismo e con la monarchia (e bisognerebbe aggiungere, data la presenza dei franchi tiratori, con

il cattolicesimo)? No: ciò vuol dire, semplicemente, che la politica del Governo Fanfani è stata tale da determinare la unanimità di opposizioni, da fare schierare tutti contro Fanfani, ivi compresi parecchi dei suoi colleghi di partito. Se Fanfani continuerà così, la coalizione non potrà che estendersi ad altri democristiani, e finirà per comprendere, tutti o in parte, anche quei repubblicani che fanno gli scandalizzati perchè Togliatti e Michellini hanno votato nello stesso modo.

Noi, dunque, restiamo quelli che siamo: fascisti, e quindi prima di tutto anticomunisti.

Ma proprio perchè prima di tutto anticomunisti, denunciemo il Governo Fanfani, il tentato regime Fanfani, come il peggior pericolo politico che l'Italia abbia corso dal 1948 in poi.

lo Scambio... di idee

Riteniamo inutile inasprire la polemica giornalistica sull'ubicazione dell'ospedale psichiatrico, dato che « lo Scambio » non ha dimostrato, attraverso dichiarazioni ed interviste, che la maggioranza della popolazione pesarese accetta di buon grado la costruzione di un manicomio sul Colle S. Bartolo. L'articolista non fa che sostenere il deliberato del Consiglio Provinciale, che evidentemente, per lui, esprime la volontà della Cittadinanza.

Su questo punto ci permettiamo di dissentire, perchè osserviamo che sulla questione dell'Ospedale Psichiatrico una volta tanto le opinioni non coincidono con gli schieramenti politici.

Cittadini di diverse fedi sono contrari alla costruzione del manicomio sul Colle S. Bartolo, oggi solo suburbio verde, zona di ariosa espansione in un pro-

IL VENDITORE DI TORRONE

ovvero: il Sindaco di Pesaro

Il torrone di Benevento ha una pasta speciale che si presenta in superficie e ai lati molto maleabile e chi lo vende, nel mostrare la sua morbidezza, lo consiglia per tutte le bocche anche per quelle che non hanno una sana dentatura. Chi lo compra ben presto si accorgerà che nel suo interno esiste una abbondante pasta dura e rimarrà fregato.

Così si è comportato il Sindaco di Pesaro quando ha manifestato, ai capi-gruppo prima e al consesso civico poi, l'intenzione dell'Amministrazione comunale di voler concordare una permuta con la Banca Nazionale dell'Agricoltura. In virtù della quale l'Amministrazione comunale cede tutto il piano terra e l'annesso del Palazzo Comunale prospiciente alla via Rossini e la B. N.A. s'impegna di dare in con-

troparita parte del palazzo Bavaiera e circa 15 milioni.

Infatti egli, nel prospettare questa intenzione a noi capi-gruppo, con le braccia aperte e con quel modo francescano di parlare, ci ha presentato la cosa come un affare che il Comune andrebbe a fare. « Pensate — dice il Sindaco — finalmente potremo aprire gli archi per snellire il traffico di via S. Francesco, aumenteremo il valore capitale dei nostri immobili, ecc... ed in cambio che cosa diamo del resto? Piccola cosa... una parte del nostro palazzo comunale ».

E tutto questo per cercare di carpire il nostro consenso. Cioè il Sindaco si è comportato tale e quale il venditore di torrone di Benevento, ignaro che noi conosciamo perfettamente di quale pasta è fatto questo torrone.

Ora, sig. Sindaco, ci consenta di dissentire sin da questo momento dalla sua intenzione perchè il Comune di Pesaro non fa nessun affare anche perchè con le banche non si fanno mai affari e lei sig. Sindaco, ne sa qualcosa.

Ci dica invece il Sindaco con molta sincerità, anche se spregiudicata, che la permuta si vuol fare per entrare in possesso dei 15 milioni (o più?) che dovrebbero servire a fare qualcosa che possa fare uscire la Giunta municipale dell'immobilismo amministrativo in cui si è cacciata (ed è nostra opinione che gli Amministratori, se potessero, si venderebbero pure i giardini per manovrare del denaro), ma non ci venga a sostenere le tesi di chissà quale affare.

Perchè, sig. Sindaco, se ella non fa nessuna permuta con la

GIUSEPPE RUBINACCI

(continua in 2ª pagina)

SULL'UBICAZIONE DELL'OSPEDALE PSICHIATRICO

ci hanno detto:

il Maestro DELLA CHIARA

Presidente della Commissione per la tutela delle Bellezze Naturali

La località del Colle S. Bartolo, sulla quale si vorrebbe far sorgere il complesso del nuovo Ospedale Psichiatrico, ha grande valore estetico, tradizionale e panoramico.

Sono convinto che la nuova costruzione deturperebbe irrimediabilmente la zona.

l'Avvocato COMANDINI

Presidente dell'Ente Provinciale per il Turismo

Nessun argomento nuovo è emerso perchè io possa cambiare la opinione già espressa pubblicamente, che nell'interesse della città di Pesaro, si debba scegliere per l'Ospedale Psichiatrico, una zona diversa dal colle S. Bartolo, troppo vicina al mare, (il cui jodio è elemento eccitativo e non sedativo, per certi malati) e troppo vicina alla zona turistica dello stesso colle.

L'Amministrazione Provinciale evidentemente non intende neppure

prendere in considerazione le osservazioni fatte da tutti gli enti cittadini, poichè altrimenti avrebbe almeno provato a vagliare le tante zone collinari intorno alla città, anche più idonee allo scopo. Questo atteggiamento negativo è per lo meno sorprendente in amministratori che, contrariamente ai privati, hanno il dovere di tener conto nello adottare decisioni così importanti, degli interessi generali e non soltanto di quelli particolari della stessa amministrazione, o, peggio, di un solo settore di questi.

il Dottor FILIPPUCCI

Presidente dell'Azienda di Soggiorno

In qualità di Presidente dell'Azienda di Soggiorno e di capogruppo della minoranza democristiana confermo quanto ebbi ad esprimere in Consiglio Comunale e in occasione delle osservazioni al Piano Regolatore e cioè che si debba trovare una diversa ubicazione per l'Ospedale Psichiatrico per non sottrarre alla città una amena e vistissima zona di rilevante interesse turistico e paesaggistico.

l'Ingegnere MARIOTTI

Presidente dell'Ordine degli Ingegneri

La maggioranza degli ingegneri liberi professionisti di Pesaro sono del parere che si debba reperire in altra località un'area idonea alla costruzione del nuovo Ospedale Psichiatrico affinché sorga in questa pendice del S. Bartolo una zona di espansione della città.

l'Avvocato RONCONI

Presidente della Camera di Commercio

Non ha potuto rilasciarci una dichiarazione perchè è ammalato.

Ci ha fatto comunque sapere che conferma la opposizione sulla ubicazione del nuovo Ospedale Psichiatrico sul S. Bartolo già espressa dalla Camera di Commercio e nei suoi interventi in Consiglio Comunale.

Lettera aperta a S.E. il Prefetto

Eccellenza,
non dubitiamo che durante questi giorni molta gente armeggi e si agiti intorno alla S.V. per la questione dell'Ospedale Psichiatrico: gente che Lei, da poco in questa città, non ha forse avuto modo di conoscere e di valutare pienamente. Non dubitiamo che Ella con la Sua esperienza si sia già abbozzata un'opinione su questo; tuttavia non crediamo inutile qualche parola di chiarimento, che la maggior conoscenza dell'ambiente ci consente. Qui non alludiamo affatto ad interessi di partito che possano essere favorevoli a questa o a quella soluzione, e ciò per varie ragioni: innanzi tutto ci pare inconcepibile che un partito, qualunque esso sia, pretenda di influire in materia puramente amministrativa (né Lei, se ci fosse per caso una tale intenzione, la tollerebbe), e d'altra parte Ella ha veduto l'amorevole accordo dei consiglieri provinciali democristiani e comunisti nella decisione di togliere ai pesaresi il libero uso del Colle S. Bartolo. Non teniamo dunque affatto conto di pressioni di tal genere, sicuri che Ella, se esse esistessero, saprebbe difenderse.

Vogliamo invece metterla in guardia dal credere (come forse potrebbe) che dietro i pochi individui schieratisi a favore della costruzione del manicomio sul S. Bartolo si trovi la maggioranza dei cittadini. In questo stesso giornale potrà leggere le dichiarazioni di molte autorità locali non politiche, ed esse indubbiamente hanno grandissimo peso. Tuttavia siamo certi che, se si potesse interrogare l'uomo della strada, quello che nelle belle giornate porta la famiglia a merendare sulle pendici del colle, l'altro che si preoccupa della futura espansione della città, l'altro ancora che si chie-

de quale sia l'avvenire turistico di questa città già purtroppo abbastanza sacrificata; se si interrogasse dicevano l'uomo della strada, a poco sorrida alla massima parte dei cittadini l'idea del manicomio sul colle Accio.
In paesi di più progredita democrazia (non si gridi qui che la predica viene da pulpito malfamato: facciamo una semplice constatazione) si ricorrebbe a un "referendum". Da noi, temiamo, che anche un

Ascoli Piceno, Fermo, Fano, Jesi, San Ginesio Amministrazioni in crisi

FERMO, dicembre
A Fermo, in seguito alle dimissioni di alcuni consiglieri della Democrazia Cristiana, dimissioni che sono state seguite da quelle di numerosi iscritti alla locale D.C., si è aperta una crisi comunale. Identica situazione si è verificata in seno all'amministrazione di Ascoli Piceno, dove tre consiglieri D.C. sono passati all'opposizione. Per colpa della D.C. e per la faziosità dei socialisti democristiani anche a Fano la situazione è la stessa e la città della Fortuna si sta avviando verso la gestione commissariale.
A Jesi il Commissario prefettizio si è già insediato; il caos regna nell'amministrazione comunale di San Ginesio (Macerata). Questo è solo un quadro parziale di quanto avviene nelle città e nei paesi delle Marche per l'insipienza democristiana e per la mala smentita faziosità dei partiti satelliti.

referendum non avrebbe un esito molto chiaro, perché i capicollare e gli Amici degli Amici incolonnerebbero i votanti nella direzione voluta. Per questo, Signor Prefetto, La preghiamo di tener conto oltre che dei pareri di tanto autorevoli enti, di questa volontà inespresa e inesprimibile di molta parte (forse di tutta) la cittadinanza anonima, alla quale se il San Bartolo diverrà un parco intorno a un manicomio, non rimarrà per vedere un pò di verde che ricorrere al treno o alle corriere.
Fiduciosi che Ella saprà intendere, approfittiamo dell'occasione per porgerLe gli auguri più sinceri per il prossimo anno.

La Redazione

Torna il Commissario a Fano
Fano, dicembre
Fra elezioni e dimissioni di sindaci e di giunta comunali, i cittadini fanesi non sanno più cosa pensare. In maniera molto comoda (le chiacchiere non hanno mai costruito) facciamo il punto sulla presente situazione, illustrando brevemente responsabilità e colpe di certi mestieranti della politica.
La crisi comunale di Fano, da troppo tempo in atto, trae le sue origini da quella memorabile seduta del non lontano giugno 1957, quando, in consiglio comunale, il capo gruppo del PSDI Prof. Casanova, dichiarava formalmente che si sarebbe dimesso qualora il bilancio preventivo futuro, fosse stato approvato con il voto del MSI.
Questi i motivi della crisi fanesa. Un consigliere in vena di faziosità, fa scontare, e chissà ancora per quanto tempo, a tutta una cittadinanza delle serie e tragiche conseguenze, in virtù di un atteggiamento inconsulto, poco politico, nient'affatto democratico.
Qualcuno potrebbe obiettare che così facendo sia il PSDI che la DC, hanno ritenuto miglior cosa ricorrere al Com-

La CISNAL nella C. I. della miniera di Perticara

PERTICARA
Un grosso successo ha ottenuto il Sindacato Minatori aderenti alla CISNAL nelle elezioni per il rinnovo della Commissione Interna alla Miniera di zolfo della Montecatini a Perticara (Pesaro). Per la prima volta, dopo la rottura della unità sindacale operaia, dovuta alla CGIL ed alla CISL, un rappresentante del Sindacato Nazionale entrò a far parte della Commissione Interna.
A rappresentare la CISNAL nella C.I. è entrato l'aiuto armatore Amadei Elio.
Non ci sentiamo di avvalorare i commenti polesteriali della CISL e della UIL, anche se il merito di aver tolto alla CGIL, la maggioranza che da vari anni aveva, spetta al nostro Sindacato. Quando si parla della bontà delle proprie idee, si deve avere la forza di ammettere come noi facciamo, che a queste elezioni, anche se a noi favorevoli, preferiamo quelle degli scorsi anni. Allora, la Miniera di Perticara occupava 1000 operai, oggi, soltanto 700.
Dimostrino i sindacalisti della CISL e della UIL come siano riusciti ad ottenere qualche voto in più che alle elezioni degli scorsi anni, e con trecento occupati in meno.
Noi che abbiamo dimostrato a iosa di saper attendere, avremmo volentieri aspettato ancora purché a Perticara lavorassero ancora 1000 operai. Detto ciò, non ci rimane che ringraziare i fedeli minatori di Perticara per il rinnovato consenso ottenuto. Assicurando tutto il nostro interessamento, come già facemmo in passato, per la risoluzione dei gravi problemi che affliggono la categoria dei minatori, in particolare, quelli di Perticara.

Urge una strada asfaltata da Fano a Carignano
CARIGNANO, Dicembre
Fano è una bella stazione di villeggiatura ed unisce oltre ai vantaggi della cura marina, quella termale, data dalle fonti radioattive e dai bagni salsodiodici delle Terme di Carignano, situate a pochi chilometri dalla città.
Esse potrebbero portare un notevole sviluppo turistico, e di conseguenza economico, qualora la strada che le unisce alla città di Fano fosse asfaltata, essendo l'attuale quasi impraticabile in caso di pioggia. Sollecitiamo perciò il comune ad interessarsi subito della strada di Carignano.

Strano comunicato della Camera di Commercio
In relazione alla polemica di stampa circa l'ubicazione del progettato Ospedale Psichiatrico, la Camera di Commercio ricorda: 1°) che ha notificato virtualmente le proprie osservazioni al progetto di Piano Regolatore fra l'altro pronunciandosi sfavorevolmente alla costruzione del predetto Ospedale sul Colle S. Bartolo; 2°) che tali osservazioni saranno vagliate a tempo debito e fuor d'ogni polemica in sede competente allorché si tratterà di rendere esecutivo il Piano Regolatore della città di Pesaro.

Strano comunicato della Camera di Commercio
Accettando questa impostazione dobbiamo desumere che la Camera di Commercio, pur di non contaminarsi con i "fascisti" del M.S.I., prende una decisione che non può che rivolgersi a danno dei cittadini.
Cosa significa che "le osservazioni saranno vagliate a tempo debito"? Dimentica la C.C.C. che se una posizione va ribadita è proprio questo il momento di farlo?
Dimentica la C.C.C. che la deliberazione per l'incarico della redazione del progetto è in attesa di essere approvata?
Cosa aspetta per intervenire? che si siano buttati sei o sette milioni per il progetto sicuramente non utilizzabile quando saranno approvate le modifiche al Piano Regolatore?
Nel linguaggio dei proverbi questo si chiama "chiudere la stalla quando i buoi sono scappati".

Cabernardi, Percozzone, Bellisio ricchezza ieri, miseria oggi
Pochi anni or sono, nelle miniere di zolfo di Percozzone e di Cà Bernardi, lavoravano oltre 2000 operai, oggi una decina. Nella raffineria di Bellisio Soltare (Pergola) da 70 operai oggi lavorano in 35. Lo sfano è che la Società Montecatini, proprietaria della raffineria di Bellisio, reclama ed ottiene all'incirca la stessa produzione di ieri. Per forza! Altrimenti viene minacciata la chiusura del cancello.

L'ALMANACCO DELLA DIFFAMAZIONE
L'Ufficio Stampa del MSI comunica: «La Casa editrice Bompiani, nel suo almanacco letterario 1959 ha inserito dettagliata notizia riferentesi al MSI che per la provata sua calunniosa infondatezza, riveste gli estremi del reato. «Il Segretario Nazionale, on. Arturo Michelini ed alcuni altri esponenti del Partito hanno dato incarico agli avvocati Mariani e Valenzise di svolgere un'azione giudiziaria nei confronti dei responsabili della pubblicazione dell'editore Bompiani».

Con formula piena la Quarta Sezione Penale del Tribunale di Roma ha assolto nei giorni scorsi il Direttore responsabile del quotidiano "de il Secolo d'Italia" dott. Franco Guerrini e il corrispondente da Pesaro dello stesso dott. Corrado Masetti, dalla imputazione di diffamazione a mezzo della stampa nei confronti del segretario della Camera del Lavoro di Pesaro, Giacomo Mombello e del segretario della Federmezzadri di Pesaro, Elio Della Fornace.
Come i pesaresi ricorderanno, lo scorso 4 febbraio il quotidiano romano pubblicò sotto il titolo "Truffa comunista a Pesaro ai danni degli agricoltori pensionati" una corrispondenza della nostra città, nella quale si dava notizia di una denuncia presentata all'Autorità Giudiziaria, ai sensi dell'art. 640 C.P., per il reato di truffa a carico del Mombello e di Della Fornace.
Contro l'autore della corrispondenza e, conseguentemente, contro il responsabile del giornale, il segretario provinciale della Camera del Lavoro di Pesaro presentò querela per diffamazione a mezzo stampa essendo non vero il contenuto del fatto e, comunque, la diffamatorietà della notizia.
I difensori dei nostri due colleghi, avv. Carlo Alberto Bondi e avv. Bartolo Gallitto di Roma, hanno invece sostenuto stamane la tesi contraria e cioè che, allorché nella notizia risponde a verità come era nel caso in questione (contro i due querelanti) ha infatti luogo alla Pretura di Pesaro un procedimento penale per l'imputazione di

PIENA ASSOLUZIONE per il Dott. Corrado Masetti

Il querelante Segretario della CGIL condannato al pagamento delle spese processuali

truffa), nessun addebito può essere mosso al giornalista che redige, trasmette o pubblica la notizia.
Accogliendo questa tesi, il collegio giudicante ha assolto il dott. Guerrini e il dott. Masetti perché il fatto non costituisce reato, condannando il querelante alle spese.

"Se divisi siam vigliacchi stretti in fascio siam potenti"

PESARO, dicembre
All'ultima seduta del Consiglio comunale di Pesaro, il Sindaco ha negato la parola al consigliere del M.S.I., Giuseppe Rubiniacci, che, dopo due ore di inutili discussioni fra i rappresentanti della D. C. e dei partiti di sinistra voleva esprimere la sua opinione in merito al dibattuto problema della Centrale del latte. Inutile dire che in questa eroica impresa tutti i consiglieri della maggioranza e della minoranza si sono trovati perfettamente d'accordo. Fedeli al concetto espresso nell'imo dei lavoratori di turatiana memoria.

Strane... (ma non troppe) abitudini
PESARO, dicembre
Al Consiglio comunale di Pesaro è invalsa da tempo una strana abitudine, con gran soddisfazione del Sindaco. Si perdono due o tre ore in banali e futili discussioni poi, quando tutti sono stanchi e non vedono l'ora di andarsene, si mettono in discussione i più urgenti ed importanti problemi cittadini. Che vengono così approvati, secondo i desideri del Sindaco comunista, alla unanimità dai consiglieri stretti e non in condizioni di condurre una efficace discussione.

Il venditore di torrone
(continua dalla 1. pag.)
Banca non succede proprio niente perché la Banca ritornerà nel suo palazzo Baviera e dovrà ugualmente creare il portico in via S. Francesco. E, una condizione alla quale la banca si è già sottoposta.

Urge una strada asfaltata da Fano a Carignano
CARIGNANO, Dicembre
Fano è una bella stazione di villeggiatura ed unisce oltre ai vantaggi della cura marina, quella termale, data dalle fonti radioattive e dai bagni salsodiodici delle Terme di Carignano, situate a pochi chilometri dalla città.
Esse potrebbero portare un notevole sviluppo turistico, e di conseguenza economico, qualora la strada che le unisce alla città di Fano fosse asfaltata, essendo l'attuale quasi impraticabile in caso di pioggia. Sollecitiamo perciò il comune ad interessarsi subito della strada di Carignano.

Strano comunicato della Camera di Commercio
In relazione alla polemica di stampa circa l'ubicazione del progettato Ospedale Psichiatrico, la Camera di Commercio ricorda: 1°) che ha notificato virtualmente le proprie osservazioni al progetto di Piano Regolatore fra l'altro pronunciandosi sfavorevolmente alla costruzione del predetto Ospedale sul Colle S. Bartolo; 2°) che tali osservazioni saranno vagliate a tempo debito e fuor d'ogni polemica in sede competente allorché si tratterà di rendere esecutivo il Piano Regolatore della città di Pesaro.

Strano comunicato della Camera di Commercio
Accettando questa impostazione dobbiamo desumere che la Camera di Commercio, pur di non contaminarsi con i "fascisti" del M.S.I., prende una decisione che non può che rivolgersi a danno dei cittadini.
Cosa significa che "le osservazioni saranno vagliate a tempo debito"? Dimentica la C.C.C. che se una posizione va ribadita è proprio questo il momento di farlo?
Dimentica la C.C.C. che la deliberazione per l'incarico della redazione del progetto è in attesa di essere approvata?
Cosa aspetta per intervenire? che si siano buttati sei o sette milioni per il progetto sicuramente non utilizzabile quando saranno approvate le modifiche al Piano Regolatore?
Nel linguaggio dei proverbi questo si chiama "chiudere la stalla quando i buoi sono scappati".

Cabernardi, Percozzone, Bellisio ricchezza ieri, miseria oggi
Pochi anni or sono, nelle miniere di zolfo di Percozzone e di Cà Bernardi, lavoravano oltre 2000 operai, oggi una decina. Nella raffineria di Bellisio Soltare (Pergola) da 70 operai oggi lavorano in 35. Lo sfano è che la Società Montecatini, proprietaria della raffineria di Bellisio, reclama ed ottiene all'incirca la stessa produzione di ieri. Per forza! Altrimenti viene minacciata la chiusura del cancello.

L'ALMANACCO DELLA DIFFAMAZIONE
L'Ufficio Stampa del MSI comunica: «La Casa editrice Bompiani, nel suo almanacco letterario 1959 ha inserito dettagliata notizia riferentesi al MSI che per la provata sua calunniosa infondatezza, riveste gli estremi del reato. «Il Segretario Nazionale, on. Arturo Michelini ed alcuni altri esponenti del Partito hanno dato incarico agli avvocati Mariani e Valenzise di svolgere un'azione giudiziaria nei confronti dei responsabili della pubblicazione dell'editore Bompiani».

Con formula piena la Quarta Sezione Penale del Tribunale di Roma ha assolto nei giorni scorsi il Direttore responsabile del quotidiano "de il Secolo d'Italia" dott. Franco Guerrini e il corrispondente da Pesaro dello stesso dott. Corrado Masetti, dalla imputazione di diffamazione a mezzo della stampa nei confronti del segretario della Camera del Lavoro di Pesaro, Giacomo Mombello e del segretario della Federmezzadri di Pesaro, Elio Della Fornace.
Come i pesaresi ricorderanno, lo scorso 4 febbraio il quotidiano romano pubblicò sotto il titolo "Truffa comunista a Pesaro ai danni degli agricoltori pensionati" una corrispondenza della nostra città, nella quale si dava notizia di una denuncia presentata all'Autorità Giudiziaria, ai sensi dell'art. 640 C.P., per il reato di truffa a carico del Mombello e di Della Fornace.
Contro l'autore della corrispondenza e, conseguentemente, contro il responsabile del giornale, il segretario provinciale della Camera del Lavoro di Pesaro presentò querela per diffamazione a mezzo stampa essendo non vero il contenuto del fatto e, comunque, la diffamatorietà della notizia.
I difensori dei nostri due colleghi, avv. Carlo Alberto Bondi e avv. Bartolo Gallitto di Roma, hanno invece sostenuto stamane la tesi contraria e cioè che, allorché nella notizia risponde a verità come era nel caso in questione (contro i due querelanti) ha infatti luogo alla Pretura di Pesaro un procedimento penale per l'imputazione di

Urge una strada asfaltata da Fano a Carignano
CARIGNANO, Dicembre
Fano è una bella stazione di villeggiatura ed unisce oltre ai vantaggi della cura marina, quella termale, data dalle fonti radioattive e dai bagni salsodiodici delle Terme di Carignano, situate a pochi chilometri dalla città.
Esse potrebbero portare un notevole sviluppo turistico, e di conseguenza economico, qualora la strada che le unisce alla città di Fano fosse asfaltata, essendo l'attuale quasi impraticabile in caso di pioggia. Sollecitiamo perciò il comune ad interessarsi subito della strada di Carignano.

Strano comunicato della Camera di Commercio
In relazione alla polemica di stampa circa l'ubicazione del progettato Ospedale Psichiatrico, la Camera di Commercio ricorda: 1°) che ha notificato virtualmente le proprie osservazioni al progetto di Piano Regolatore fra l'altro pronunciandosi sfavorevolmente alla costruzione del predetto Ospedale sul Colle S. Bartolo; 2°) che tali osservazioni saranno vagliate a tempo debito e fuor d'ogni polemica in sede competente allorché si tratterà di rendere esecutivo il Piano Regolatore della città di Pesaro.

Strano comunicato della Camera di Commercio
Accettando questa impostazione dobbiamo desumere che la Camera di Commercio, pur di non contaminarsi con i "fascisti" del M.S.I., prende una decisione che non può che rivolgersi a danno dei cittadini.
Cosa significa che "le osservazioni saranno vagliate a tempo debito"? Dimentica la C.C.C. che se una posizione va ribadita è proprio questo il momento di farlo?
Dimentica la C.C.C. che la deliberazione per l'incarico della redazione del progetto è in attesa di essere approvata?
Cosa aspetta per intervenire? che si siano buttati sei o sette milioni per il progetto sicuramente non utilizzabile quando saranno approvate le modifiche al Piano Regolatore?
Nel linguaggio dei proverbi questo si chiama "chiudere la stalla quando i buoi sono scappati".

NOTIZIARIO MARCHIGIANO

L'ATTIVITÀ PARLAMENTARE DELL'ON. GRILLI

Armi difettose e milioni sperperati al centro di una vertenza giudiziaria

Una denuncia contro ignoti per frode ai danni dello Stato presentata da un ufficiale calunniato dopo che aveva fatto il proprio dovere — Il generale Mario Pezzi accusato di abuso di poteri e di diffamazione — Una interrogazione dell'on. Grilli al Ministro Segni

È in corso di istruttoria una gravissima vertenza giudiziaria, che rivela sorprendenti "irregolarità" in seno al Ministero della Difesa-Aeronautica. La vertenza è stata iniziata dal Tenente Colonnello di complemento ingegner Luigi Stipa il quale ha sporto denuncia per tentata frode o frode ai danni dello Stato contro ignoti nonché, per abuso di poteri e diffamazione contro il Generale di Squadra aerea, ora in congedo, Mario Pezzi.
La questione, come si vedrà in seguito tocca la difesa del nostro Paese ed è augurabile che sia fatta, in ogni punto, luce completa e colpiti i responsabili.
I fatti, impressionanti nella loro crudezza, sono i seguenti: Il Ministero della Difesa Aeronautica aveva stipulato un contratto a trattativa privata con la «B.B.H.» (Breda Beretta, Hispano Suiz) per la fornitura di 500 cannoncini calibro 20, così suddivisi: 300 cannoncini Avio e 200 contraerei. L'importo complessivo era di 1 miliardo e 880 milioni.
Senonché i cannoncini consegnati dalla Ditta non corrispondevano ai requisiti prescritti.
La Commissione di collaudo, dopo lunghe prove eseguite per accertare o escludere l'eventuale influenza di fattori estranei, concluse senza possibilità di dubbio che il difetto era causato dal materiale col quale erano costruiti le cariche. La stessa commissione, di conseguenza, dichiarò, con giudizio unanime, che le armi potevano essere accettate ma con decurtazione di prezzo.
La proposta della Commissione, dopo così attento esame e così lunga serie di prove, era evidentemente conclusiva e decisiva e in perfetta regola con le norme di collaudo e di contratto. Ma la Direzione Generale armi e munizioni, in contrasto con tali norme, disponeva una prova da farsi con l'originale delle armi ordinate, originale svizzero.
A questo punto accadde prima l'imprevisto e poi lo scandaloso. In pieno contrasto con altre prove analoghe, l'arma originale svizzera dette, alla prova, risultato uguale a quello delle armi BBH.
Il mistero fu però ben presto svelato: mentre l'arma originale svizzera la matricola è incisa sulla superficie liscia, nell'esemplare usato per la prova (e che avrebbe dovuto essere, appunto, arma originale) la matricola risultava rifatta in un incasso.
Non si trattava quindi dell'arma originale, a quanto sembra, ma di un'arma BBH camuffata per originale.
Il lettore a questo punto potrebbe credere che la prova effettuata venisse considerata non valida. Ma così non fu.
In seno alla Commissione scoppiò il disaccordo: due dei tre membri, infatti, pretesero che fossero accettate le armi BBH senza decurtazione di prezzo. Soltanto il terzo membro tenne duro e mantenne il precedente verbale, cioè accettazione con penalità, invocando le clausole contrattuali e di capitolato tecnico.
Il Ministro della Difesa, cui spettava la decisione, dispose allora una decurtazione di 24 milioni su 375 milioni circa, valore, cioè, di 100 cannoncini. Ma per le 300 armi che erano state in precedenza accettate e consegnate

all'Amministrazione, non applicava l'art. 16 del Capitolato d'oneri per la garanzia circa i difetti dei materiali.
A tutto questo si riferisce la vertenza per frode o tentata frode, contro ignoti, ai danni dello Stato.
Ma la cupa faccenda ha un seguito. Sembra accertato infatti, che il Ministro, subito dopo la firma dei verbali da parte della

Commissione, congedasse, o meglio allontanasse dall'Ufficio il membro della Commissione che si era opposto all'accettazione delle armi pura e semplice.
Dopo di che furono messe in circolazione voci malevoli sul conto di questo ufficiale, elemento tecnico di alto valore, costruttore di aerei e di propulsori a reazione e che si era, come si è visto, battuto con adamantina rettitudine nell'interesse dell'Amministrazione, compiendo egregiamente il proprio dovere.
Di qui la denuncia presentata dal Ten. Colonnello Luigi Stipa contro ignoti per frode ai danni dello Stato e contro il gen. Pezzi per abuso di poteri e diffamazione.
La gravità della questione che possiamo, senza eccedere, definire scandalosa è di tale evidenza da non richiedere commento di sorta.

In proposito, l'on. Antonio Grilli, del MSI, ha presentato al Ministro della Difesa una interrogazione con la quale chiede se il Ministro sia, a conoscenza dei fatti da noi sopra riferiti e inoltre: «Se il ministro ha fatto tentativi per appianare in sede amministrativa la sopra detta vertenza; se e quali provvedimenti cautelativi sono stati presi dal ministro onde gli eventuali imputati o sospettati non abbiano ad avvalersi della loro posizione di alti ufficiali o di funzionari di fronte alla giustizia; se e quale riconoscimento morale il ministro ha accordato o ha intenzione di accordare a chi ha fatto il proprio dovere e l'interesse dell'Amministrazione; se, nel corso dell'istruttoria penale il ministro, ha disposto o meno l'intervento dell'avvocatura di Stato a tutela dell'interesse dell'amministrazione».

PER I PESCATORI
L'on. Antonio Grilli aveva interrogato il Ministro della Marina Mercantile «rilevando che le marine-rie del mar Adriatico non godono delle provvidenze della Cassa del Mezzogiorno e restano escluse dalle zone di pesca contemplate nel trattato e dagli aiuti finanziari. In particolare chiede di conoscere se non ritenga opportuno ammettere le marine-rie del medio Adriatico a fruire del recente provvedimento finanziario di 500 milioni, approvato dal Consiglio dei Ministri a favore dei pescatori dell'alto Adriatico».

Il Ministro della Marina Mercantile, in data 16 dicembre, ha dato la seguente risposta all'on. Grilli: «La limitazione nell'estensione dei benefici del noto provvedimento di 500 milioni di lire per favorire le trasformazioni ed il potenziamento dei battelli da pesca dell'alto Adriatico, è stata posta in base a tale obiettiva considerazione oltre a quella, di non minore rilevanza, che una ripartizione della somma stanziata tra un numero maggiore di aventi diritto, avrebbe diminuito l'efficacia del provvedimento rispetto agli scopi ed ai risultati che esso persegue. Tuttavia il Ministero della Marina Mercantile, consapevole dello stato di disagio economico in cui, per ragioni che, ripeto, rimangono al di fuori della mancata concessione da parte della Jugoslavia delle zone dell'Istria, versano le marine-rie adriatiche non comprese nel raggio d'azione della cassa per il Mezzogiorno, ha chiesto al Dicastero del Tesoro lo stanziamento, a partire dal prossimo esercizio finanziario 1959-60, della somma di L. 500 milioni di lire da destinarsi al rammodernamento del naviglio da pesca delle medesime».

ANCORA PER LA PESCA
L'on. Antonio Grilli del Movimento Sociale Italiano ha presentato un ordine del giorno alla Camera dei deputati in cui pone in evidenza l'importanza di difendere i diritti dei pescatori dell'Adriatico e specialmente di

CARELLATA

CRISI SU TUTTO IL FRONTE

ANCONA, dicembre
Nei Cantieri Navali Riuniti di Ancona, per la coccia di legno della Società armatoriale Piaggio, che si ostina a non voler entrare in trattativa sindacale per concordare un nuovo contratto aziendale, continua la unitaria agitazione di tutte le maestranze.
Dopo una settimana di sciopero parziale, i Sindacati rappresentanti nella Commissione Interna (CGL, CISL e CISNAL), hanno deciso di continuare la lotta abbandonando il lavoro di reparto in reparto a giorni alterni. Entro venerdì 19, tutti i reparti, composti di 400 operai circa, avranno esaurito questo nuovo sistema di lotta.
Decisamente, e da vari mesi, in tutta la nostra regione, si vive un clima di seria crisi. Purtroppo mancando al mondo del lavoro le armi legali sancite dalla legge, chi dovrebbe essere più vicino agli operai occupati, cioè l'Autonomia, rifugge tale non sancito dovere.
Che aspetta il Prefetto di Ancona per imporre alla Società armatoriale di discutere i problemi interni con i rappresentanti degli operai?
Che aspetta il Ministro degli Interni On. Tambroni per dare ai Prefetti questo potere?
Che aspetta il Ministro del Lavoro per formulare una legge che permetta al Ministro degli Interni di dare disposizione ai Prefetti atte a costringere i grossi imprenditori a trattare con gli operai?

Intanto la lotta continua, lo sciopero aumenta, le famiglie vivono nella preoccupazione, clima ideale richiesto dai grossi imprenditori per sferrare poi la loro offensiva.
Informiamo i nostri lettori che finalmente la Società si è decisa ad iniziare le trattative con i rappresentanti sindacali dei lavoratori. Ci auguriamo che un mese e più lotta sindacale, abbia fatto capire le serie intenzioni degli arsenallotti di andare sino in fondo. Martedì mattina, l'On. Antonio Grilli giungerà appositamente in Ancona per riesaminare, assieme ai rappresentanti della C.I.S.N.A.L. la situazione generale.

ANCONA, dicembre
Il camerata Rossetti Francesco membro della Commissione Interna in rappresentanza della C.I.S.N.A.L. nei Cantieri Navali Riuniti di Ancona, sorretto dalla fiducia dei nostri, e dalla conquista di tutti gli operai occupati, si sta battendo encomiabilmente perché la insensibile Società si renda conto che non è possibile pretendere una certa produzione, applicando poi, tariffe da affamatori.

ANCONA, dicembre
Il Sig. Battistini Massimo, di Cupramontana, ha rivolto un caldo invito all'On. Antonio Grilli perché informi il competente Ministero sulla grave situazione venutasi a creare fra i produttori di spumante della zona. I fabbricanti di spumante di Cupramontana, obrati da una pressione fiscale insostenibile, da anni vanno chiedendo le stesse provvidenze che altrove, ma sempre in Italia, vengono concesse ai fabbricanti dello stesso prodotto.

CUPRAMONTANA, Dicembre
Il Sig. Battistini Massimo, di Cupramontana, ha rivolto un caldo invito all'On. Antonio Grilli perché informi il competente Ministero sulla grave situazione venutasi a creare fra i produttori di spumante della zona. I fabbricanti di spumante di Cupramontana, obrati da una pressione fiscale insostenibile, da anni vanno chiedendo le stesse provvidenze che altrove, ma sempre in Italia, vengono concesse ai fabbricanti dello stesso prodotto.

Proposta di legge per gli insegnanti stabilizzati
L'on. Antonio Grilli, deputato delle Marche del M.S.I., ha presentato alla Camera una proposta di legge per gli insegnanti stabilizzati, di cui diamo il seguente schema:

Art. 1 - E' istituito un ruolo speciale transitorio degli insegnanti stabilizzati. Gli insegnanti stabilizzati alla data del 1 ottobre 1957 sono assegnati ai posti da loro attualmente occupati.
Art. 2 - Entro la data del 1 ottobre 1961 i ruoli transitori saranno trasformati in ruoli ordinari attraverso una graduatoria nazionale di merito.
Art. 3 - Al personale insegnante di cui agli art. precedenti, che abbia prestato servizio senza demerito, venuto riconosciuto il diritto dello scatto biennale del 250 per cento.
Fra l'altro, nella relazione che accompagna la proposta, si legge: "Le aspirazioni degli insegnanti stabilizzati, che chiedono di essere ammessi nei ruoli ordinari, debbono essere accolte perché questa categoria possa essere messa in condizioni di parità nei confronti degli altri dipendenti dello Stato che hanno trovato garanzia per la continuità del lavoro nella formula dell'avventiziato e dei ruoli speciali transitori. Tale soluzione diventa peraltro preziosa per la stessa amministrazione dello Stato, che trova così risolto il problema della continuità dell'insegnamento, cui pure tendeva la precedente Legge per la stabilizzazione. Quando la scuola sarà modernamente attrezzata, sarà necessario che essa trovi il corpo insegnante, ora costretto a vivere in condizioni di preoccupazione, restituito all'antica dignità. Quando il Parlamento avrà approvato questa legge, potrà essere certo di aver votato una legge veramente sociale, che non tarderà a dare ai suoi frutti nel campo educativo della gioventù".

SCAVIZZI entra nel Comitato Centrale
ANCONA, dicembre
Al camerata dottor Giacomo Scavizzi, Segretario Provinciale del MSI di Ancona, eletto componente del Comitato Centrale del Partito, inviamo le nostre più sincere congratulazioni.
La proposta, formulata dalla Direzione Nazionale e accolta alla unanimità dal C.C., viene a soddisfare una esigenza interna di Partito, che voleva in quel Consesso, la presenza di un autorevole esponente del capoluogo della nostra regione. Da molti anni infatti, Ancona non aveva il suo rappresentante nel Comitato Centrale.

AGRICOLTURA e SISTEMA

E' risaputo che il settore agricolo sta attraversando un periodo difficile e delicato. Le cause sono principalmente di natura politico-economico-sociale. Infatti è proprio questo settore che ha fatto, in misura maggiore, le spese della restaurazione del sistema economico sociale verificatosi in Italia dopo la caduta del Fascismo.

La nuova classe dirigente italiana, trovatisi improvvisamente al timone della cosa pubblica, ha ignorato volutamente gli sforzi che le categorie agricole hanno saputo compiere in venti anni di ininterrotto lavoro. Queste categorie (che nella nostra provincia comprendono prevalentemente concedenti a mezzadria, coloni mezzadri e coltivatori diretti) furono private con un decreto legge (22 Novembre 1944, n. 369), dai restauratori del sistema prefascista, della personalità giuridica di diritto pubblico e di conseguenza di ogni potere di rappresentanza e di ogni capacità di stipulare accordi collettivi con valore di legge che alle stesse erano stati conferiti con la famosa legge del 3 aprile 1926.

LE COLPE DEI RESTAURATORI.

Da quel momento la pace anche nelle nostre campagne divenne un mito e un dolce ricordo di tempi passati. Le aie coloniche furono trasformate in luoghi di scontri e non di pacifici incontri per costruttive discussioni di ordine tecnico-economico.

Gli uomini del "sistema" restaurato dopo il 25 Luglio 1943, hanno voluto ignorare di proposito che l'Italia, fino a qualche anno prima, era stata regolata da Leggi che accordavano una certa preminenza al Lavoro, inquadrato e disciplinato per settori e che le classi, pur esistendo, dovevano subordinare i propri interessi a quelli della collettività, impersonata dallo Stato, che le riconosceva solo se inquadrata nelle organizzazioni sindacali di categoria. Veniva così respinta dai restauratori la dottrina corporativa, cioè la sintesi organica delle forze umane che si contrapponevano sia al marxismo che al liberalismo per puntare decisamente alla solidarietà dei due elementi naturali rappresentati dall'individuo e dalla Nazione.

Questi uomini hanno voluto ignorare che il sistema democratico particolarmente (degenerato nella partitocrazia) e proprio degli stati borghesi, era stato superato con la concezione dello Stato Nazionale del Lavoro, di uno Stato nel quale gli interessi del Lavoro dovevano essere rappresentati solo da elementi tratti direttamente dalle categorie.

Partendo quindi da queste premesse e dalla aprioristica polemica e negazione di quanto era stato fatto precedentemente i nuovi legislatori, i Soloni della Terza Italia, hanno posto in cantiere le leggi classiste della riforma fondiaria e della regolamentazione dei patti agrari.

Per ora si è varata solo la legge stralcio per la riforma fondiaria e ci si è baloccati con diversi progetti di legge di riforma dei patti agrari (alcuni dei quali misero addirittura in pericolo l'esistenza di diversi governi). Risultato: lotta di classe, odio tra i contraenti, ritardo nell'affrontare problemi urgenti ed indilazionabili, quale quello della riduzione dei costi di produzione in vista del Mercato Comune Europeo.

Ci si è accordi infine (meglio tardi che mai) che il problema dei contratti agrari era problema superato dagli eventi in quanto una forte percentuale di imprenditori e di lavoratori agricoli, stanchi delle ricorrenti crisi dei prodotti agricoli (riso, latte, carne, grano, uva ecc.) avevano deliberatamente abbandonato il settore. Non è una novità nella provincia di Pesaro, che da alcuni anni una forte emigrazione di coloni si sta indirizzata verso la Germania, la Francia, il Canada e le zone minerarie del Belgio. Il problema non consiste più, oggi, nel regolare i contratti agrari, ma bensì, proprio in vista del Mercato Comune, nell'assicurare agli operatori economici del settore agricolo la giusta remunerazione per il lavoro e per il capitale da esso impiegato. In sostanza si tratta di riordinare armonicamente la proprietà rurale dando alla azienda agricola una dimensione economica razionale, tale, insomma, da permetterle di affrontare vittoriosamente la concorrenza delle nazioni facenti parti della nuova comunità economica europea alla quale l'Italia ha aderito.

La crisi del settore, e la crisi dell'intera economia italiana, è la conseguenza dell'attuale politica economica mista di liberismo e di dirigismo e dimostra l'impossibilità per l'Italia di reggere sull'impostazione data nel dopo-guerra e basata esclusivamente sul profitto della impresa, senza tener conto dell'utilità sociale e del costo sociale dei beni prodotti.

Lo Stato non può disinteressarsi dei settori di produzione in quanto le forze individuali non sono più capaci da sole di soddisfare i bisogni di produzione e di consumo dei grandi aggregati nazionali, d'altra parte, lo Stato, non può nemmeno arrogare a sé la gestione diretta di tali mezzi senza contrastare con i diritti medesimi della persona umana. Occorre perciò che lo Stato, pur non sostituendosi alle categorie produttrici, indichi le strade maestre da seguire e che rappresenteranno il punto di incontro fra diritti dell'individuo e i diritti della società, tra la iniziativa individuale e il controllo dello Stato, ripercorrendo cioè la strada del Corporativismo. Se lo Stato non interverrà attraverso i suoi organi, per procedere al riordinamento della proprietà privata, andremo incontro ad altre disillusioni. Non si può più andare alla cieca. Dopo la crisi del latte, abbiamo avuto quella del riso, dopo quella del riso quella del grano, mentre in forse sono rimasti sempre i settori delle colture industriali e del bestiame.

E' inutile che l'imprenditore agricolo profonda denaro ed energie, come è avvenuto nella nostra Provincia, per la costruzione di laghi artificiali onde portare le foraggere sui brulli pendii delle colline che fiancheggiano le sponde del Cesano, del Metauro e del Foglia quando, poi, il prezzo del bestiame allevato subisce sui mercati delle flessioni superiori alle più nere previsioni.

E' inutile che gli imprenditori agricoli della provincia di Pesaro si mettano in testa a tutti nella costruzione e progettazione dei laghi artificiali (137 portati a termine con un invaso di mc. 4.050.000 e 101 in costruzione con una capacità di mc. 2.525.000), con conseguente ampliamento di stalle, costruzione di silos per la conservazione dei foraggi, quando il prezzo ricavato dal bestiame non copre le maggiori spese e non basta ad ammortizzare i mutui contratti con gli Istituti di Credito.

EPURATO ANCHE IL CODICE CIVILE?

Ebbene se i restauratori del dopoguerra si fossero degnati di leggere semplicemente il codice civile vigente avrebbero potuto notare che i nostri contratti agrari erano stati regolati nel 1942 e, semmai, avevano bisogno solamente di qualche aggiornamento, mentre la proprietà rurale agli art. 846 e seguenti trovava la sua regolamentazione moderna. Il codice vigente parla di difesa della minima unità culturale e combatte la tendenza a frazionare i poderi maggiori in quanto questo porta alla polverizzazione dei fondi rustici idonei a soddisfare le necessità delle famiglie coloniche, riducendo i profitti e generando così l'abbandono delle terre. Il codice civile era atto a combattere la speculazione dei frazionatori di terre, di tutti coloro che specie nel dopoguerra in nome di una libertà economica che spesso ha sconfinato con l'anarchia e la licenza — hanno potuto vendere, a prezzi di usura, appezzamenti di terreni che spesso non bastavano al sostentamento di una famiglia, causando così un doppio danno al privato e alla società. Purtroppo, mancando norme regolamentatrici, quella parte del codice civile, rea forse di aver visto la luce nel periodo fascista, non ha potuto esplicare la sua efficacia. Epurata anch'essa?!

Ebbene in nome di alti principi si è fatta molta demagogia, si è voluto gabellare un sistema supercapitalista privato per un sistema democratico, combattendo lo Stato Nazionale del Lavoro e confinando le categorie nel disordine sindacale.

Si è voluto condannare il principio della collaborazione corporativa che, rappresenta l'orientamento decisivo dello Stato moderno, unico determinatore di Giustizia Sociale.

Si è fatta, in sostanza, solo della vuota politica. La botte ha dato il vino che aveva e vino non era; era solo aceto, anzi, fiele degli incalliti antifascisti della restaurazione del vecchio sistema.

NON RINUNCIARE ALLA LOTTA!

Oggi il settore agricolo chiede una programmazione con direttive chiare, impartite da organi responsabili che abbiano una visione più ampia del quadro economico nazionale ed internazionale. Non si può essere premiati oggi per aver prodotto e vituperati domani per aver super-prodotto.

La restaurazione ha privato le categorie del potere di rappresentanza, ha impedito loro di manifestare responsabilmente come organi costituzionali riconosciuti dallo Stato la propria volontà e di essere ascoltate, insomma il sistema restaurato ha subordinato ogni cosa alla politica.

Per scongiurare questo male e superare così la china pericolosa è necessario che gli appartenenti alle categorie, specie gli agricoltori, sappiano placare le lotte interne e, malgrado alcuni insuccessi e la perdita di alcune posizioni (come è avvenuto ultimamente nella provincia di Pesaro con il Consorzio Agrario e con uno dei Consorzi di bonifica montana) ricomincino la lotta ricordando che non è mai troppo tardi per riprendersi quando si ha fiducia in se stessi e nella funzione da compiersi in seno alla collettività.

Verrà il giorno in cui le categorie agricole, riacquistata la piena capacità giuridica, potranno riprendere il loro posto e programmare la propria economia. Solo allora i mezzadri, i concedenti a mezzadria e i coltivatori diretti potranno nuovamente guardarsi negli occhi e ritrovarsi finalmente Italiani fra altri Italiani.

Sociale

Risponda dr. Venturi!

Ora che i presidenti dei due massimi Enti Turistici Pesaresi hanno ribadito il loro preciso pensiero nei riguardi della ubicazione dell'Ospedale Psichiatrico, riteniamo che sia doveroso da parte del dott. Venturi, Segretario Provinciale D.C., chiarire all'opinione pubblica quale sia l'esatta posizione della Democrazia Cristiana.

Riteniamo di facilitarli il compito invitandoli a rispondere alle seguenti domande:

1) La Segreteria della D.C. ha indicato ai suoi consiglieri quale condotta dovevano tenere in Consiglio Provinciale sull'Ospedale Psichiatrico?

2) E' stato tenuto conto del parere dell'Avvocato Comandini e del dott. Filippucci, entrambi d.c.?

3) Conoscono i Consiglieri Provinciali d.c. il significato ed il valore di un "progetto esecutivo" e soprattutto sanno che i cinque milioni e settecento mila lire saranno spesi inutilmente?

4) Si è reso conto il dr. Venturi che la promessa fatta dal Consigliere d.c. cav. Nardelli "le responsabilità della scelta della area ricadono sulla Amministrazione socialcomunista" ha perduto ogni significato votando poi la deliberazione di spendere sei o sette milioni per il progetto esecutivo?

Risponda chiaramente il dott. Venturi a queste domande perché siamo convinti che l'attuale strana situazione sia dovuta alla mancata presa di posizione della D.C.

Lo spostamento della ferrovia

Nella cronaca di Pesaro, "Il Resto del Carlino" del 17 dicembre, ospita un lucido articolo del geom. R. Pantanelli sulla necessità di spostare l'attuale linea ferroviaria nel tratto Pesaro-Fano. L'On. Danilo De Cocci, che allo scopo aveva rivolto una interrogazione al Ministro dei Trasporti, quale parlamentare della regione, si era soprattutto preoccupato di formulare la richiesta per tutto il litorale Marchigiano. Posto così il problema, non poteva ricevere dal ministro interessato risposta affermativa. Noi per avere delle speranze che il problema venga affrontato e risolto dobbiamo prima localizzare il

punto di nostro più diretto interesse: Pesaro-Fano.

Spostare verso l'interno, dieci chilometri di strada ferrata (tanta è la distanza tra Pesaro e Fano), unendo gli sforzi delle due Amministrazioni Comunali e istituendo appositamente un Consorzio, non dimenticandosi di quel che si possa poi ricavare dalla vendita dell'attuale fondo ove poggiano attualmente i binari, non crediamo sia impossibile.

Sentiamo quindi la necessità di plaudire alla seria proposta del geom. Pantanelli e di quanti la pensano alla stessa maniera.

Da parte nostra tutta la collaborazione possibile. Basta d'altronde rileggere le nostre osservazioni al piano regolatore della città di Pesaro per trovarvi ben marcata tale urgente necessità. A chi di dovere la parola.

3.000 disoccupati a Jesi!

Jesi, dicembre

La Commissione Interna della SIMA di Jesi, si è vista costretta ad accettare un sussidio di L.14.000 pro capite, e per la durata di tre mesi (le statistiche affermano che la vita umana dura di più), per i licenziamenti. Jesi grazie alla nuova impronta politica data dall'On. Fanfani, si avvia alla conquista del primato di operai disoccupati, di tutta la regione. Vanta attualmente oltre tremila disoccupati!

MINATORI DIMENTICATI

Ogni giorno la stampa italiana ci informa che nelle miniere del Belgio, della Francia, o del Lussemburgo, è accaduta una sciagura. Fra le Vittime del "più oscuro, ma vitale lavoro per il progresso moderno" vi si trovano immancabilmente Italiani. Chi non conosce la miniera di Marcinelle? Tutti quanti. Lo stesso non si può affermare per la miniera di zolfo di Perticara, che, nonostante i passati e i recenti licenziamenti, è ancora il più grosso complesso industriale della nostra provincia.

L'Italia tutta, e la Società Montecatini in particolare, deve moltissimo al sacrificio di intere generazioni che hanno visto consumarsi anzitempo la loro esistenza, nel duro e diuturno lavoro, nelle viscere della terra.

Ogni giorno, le varie associazioni pietistiche lanciano al mondo loro appelli a favore di una cagnetta russa o di una scimmietta americana, sacrificata per le esigenze della scienza moderna, ignorando, o fingendo di ignorare, il sacrificio di lavoro e di sangue di centinaia di migliaia di minatori, che si guadagnano così il diritto alla vita. E' necessario che la società moderna rivolga la sua attenzione e le sue premure nei confronti di queste "cavie del progresso" che non chiedono altro che rispetto e sicurezza nel domani.

Benito Mussolini, indubbiamente il più vicino al mondo del lavoro di tutti i Capi di Governo che l'Italia ha avuto o s'è data, non lasciava sfuggirsi occasione per ricordare alla Nazione i sacrifici dei minatori.

Bisogna far sentire a tutti gli uomini delle miniere il calore e la solidarietà di quanti operano alla luce. Non può né deve essere sufficiente mandare una volta l'anno, per poche ore, il Signor Prefetto a Perticara per la Festa di S. Barbara, mentre interi ministeri si scodomano per la inaugurazione di una scuola di paese.

Dobbiamo ricordarci della grande famiglia dei pensionati, dei Mutilati sul lavoro, oggi schivati perchè non siamo educati a vedere quanto può essere bello il volto sfigurato di un Uomo che ha dato più della vita al lavoro.

C'è un Uomo a Perticara che dovrebbe essere chiamato a sedersi nel nostro Parlamento.

Dal lavoro in miniera ha ricevuto in cambio una tale maccerazione sufficiente a dimostrare la sua priorità su ogni altra attività umana.

di uomini tanto meritevoli, co-

Ebbene, a questa categoria sa sappiamo dare in cambio? Nulla, neppure la certezza di una sicura occupazione nel domani.

WALTER CECCHINI

Hanno perso la calma

E' sempre istruttivo polemizzare con la democrazia cristiana. In un suo recente manifesto, cercando di gettare su altri la propria incapacità di esprimere una Giunta Comunale a Fano, dice che MAI (in grassetto sul testo) collaborerà con i fascisti. Prima di fare questa grossa affermazione, sarebbe opportuno che scacciasse dal suo partito tutti i dirigenti di S. Agata Feltria e di Fratte Rosa a cui va il merito di aver trattato con gli uomini del MSI la lista dei candidati alle elezioni comunali, riuscendo poi, strano a dirsi, a togliere questi due Comuni ai comunisti.

Troppe politiche per un fine sbagliato.

Ma che vogliono?

Dimentica che fra il M.S.I. e il Comunismo corre ancora quel famoso fiume di sangue, e non una cortina di ghiaccio, la D.C. si è ancora arricchita di una battuta farsesca: "Il M.S.I. si è alleato con Togliatti". Quando ci restò comodo dare i nostri voti all'ex Presidente Zoli, la D.C., pur rimangiandosi la precedente affermazione, dichiarò che non li voleva. Quando votiamo contro si arrabbia mortalmente. E allora? Sappiamo che molti democristiani ci incolpano di non esserci lasciati uccidere durante le "RADIOSE GIORNATE" su al nord, ma cosa possiamo farci se ancora siamo qui, e più che mai intenzionati a restarci?

Miracolo in Sicilia

Siamo in grado di rassicurare i preoccupati sinistrorsi D.C. che le elezioni regionali siciliane, già annunciate per la primavera del 1959, non si faranno. La malattia che l'espulso Milazzo ha attaccato a quasi tutti i democristiani della Sicilia, ha convinto l'On. Fanfani di concedere una lunga convalescenza. Negli ambienti interessati si spera moltissimo nel miracolo.

Direttore Resp.: GIUSEPPE RUBINACCI

Arti Grafiche Federici - Pesaro